

3 maggio 2026 n° 25  
V DOMENICA DOPO PASQUA  
GV 14,21-24

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui". Gli disse Giuda, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?". Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

### COMMENTO

"Se uno mi ama...", dice Gesù. Oggi la Parola ci invita a scavarci dentro, a fare un angolo di verità sulla nostra vita di discepoli del Risorto. Gesù, come sempre, è molto chiaro: non basta dirsi cristiani, non basta fare delle pratiche religiose o ritagliarsi qualche minuto di preghiera al giorno. Gesù ci chiede di essere amato. Lui ci prende sul serio, vuole discepoli innamorati, liberi, maturi! Gesù vuole essere amato, niente di meno. E' su questo che si misura la statura umana e spirituale del discepolo. Ok, tutto bello. Ma come facciamo a sapere se davvero lo amiamo o se come si suol dire, "ce la suoniamo e ce la cantiamo"? Quale criterio può accompagnarci per misurare la temperatura del nostro amore per Lui? E' Gesù stesso che ce lo dice: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola". Lo so, potrebbe sembrare un ricatto o un vincolo limitante. Del tipo: "Se mi ami devi fare come dico io... Se mi vuoi bene devi fare così e così... Se è vero che mi ami dimostramelo...". Ma la parola che Gesù chiede di osservare è Parola di bellezza sconfinata, non di chiusura e limitazione. Le Parole di Gesù sono ali e non zavorre. La Parola di Gesù è libertà e non prigionia. La Parola di Gesù è pienezza e non limitazione. La Parola di Gesù è un trampolino e non un muro. La Parola di Gesù è una bussola per orientarsi nella vita, per scegliere la felicità, per non lasciarsi ingannare dalle promesse false del mondo. Lui conosce come nessun altro il nostro cuore, sa che abbiamo bisogno di Parole che non ci marciscano addosso, che ci nutrano, che illuminino i passi più bui della nostra vita e che facciano risuonare a lungo le ore più bella della nostra storia. La Parola di Gesù è un invito, sta a me raccoglierlo. Il Rabbì di Nazareth non si è mai imposto, anzi, ha aperto possibilità, ha offerto un senso, ha dischiuso un cammino, ha acceso una

luce, ha indicato una possibile direzione. Lo Spirito Santo, dono del Signore Risorto, ci ricorda tutto questo. A volte la vita annebbia, si è frullati dalle scadenze e dagli impegni e il rischio è quello di perdere di vista ciò che davvero conta. Lo Spirito promesso da Gesù ci riporta al centro, ci aiuta a ristabilire le priorità fondamentali della vita. Apriamo il cuore a lui, abbandoniamoci nelle Sue mani e non saremo delusi. Mai.